

**N. 007 di reg.
del 03.04.2013**



**COMUNE DI PIAZZOLA SUL BRENTA
Provincia di Padova**

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

**I° PIANO DEGLI INTERVENTI 2013-2017: ILLUSTRAZIONE DOCUMENTO DEL
SINDACO.**

L'anno duemilatredici addì **tre** del mese di **aprile** alle ore 20.45, nella sala delle adunanze, previa convocazione con avvisi scritti n°**4334** di prot. in data 28 marzo 2013, tempestivamente notificati, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica.

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

1. **MARCON RENATO**
2. **BASSANI GRAZIANO PAOLO**
3. **BROCCA ENRICO**
4. **BIASIO GIANFRANCO**
5. **CAVINATO DARIO**
6. **ROSSI FRANCESCO**
7. **ROSSO ALBERTO**
8. **FANTON ANTONIO**
9. **CAVINATO DINO**
10. **BOSCARO SARA**
11. **PEGORARO FEDERICO**
12. **LORENZATO MICHELA**
13. **SCARABOTTOLO STEFANO**
14. **CALLEGARI MARIA TERESA**
15. **BERGAMIN MAURIZIO ORESTE**
16. **ZACCARIA ANTONIO**
17. **TAVERNA MAURO**
18. **BIASIO MASSIMO**
19. **BISON ANDREA**
20. **BELLOT ROMANET FEDERICO**
21. **VARINI MICHELE**

Presenti	Assenti
Si	
Si	
	A.
Si	
Si	
Si	
Si	
	A.G.
Si	
	A
Si	
	A.G
Si	
Si	
Si	
Si	

Consiglieri assegnati n. 21

Consiglieri presenti n. 17

Consiglieri in carica n. 21

Consiglieri assenti n. 4

Sono altresì presenti gli Assessori non Consiglieri Sigg. **Cortese Renzo, Danieli Antonio, De Biasia Orlando, Pausco Alessandro, Segato Marilena.**

Partecipa alla seduta il Segretario Generale **Dott.ssa Balestrini Raffaella**, che cura la verbalizzazione ai sensi dell'art. 97 comma 4°, del Decreto Legislativo 18.8.2000, n. 267 e ai sensi dell'art. 43 del Regolamento del Consiglio Comunale.

Il Sig. **Rossi Francesco** nella sua qualità di Presidente del Consiglio, ai sensi dell'art. 16/bis dello Statuto, assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i Sigg.: **Bison Andrea, Cavinato Dino e Bassani Graziano Paolo.**

OGGETTO: I° PIANO DEGLI INTERVENTI 2013-2017: ILLUSTRAZIONE DOCUMENTO DEL SINDACO.

Il Presidente pone in discussione il presente argomento iscritto al n°7 dell'o.d.g., dando la parola al Sindaco.

Il Sindaco illustra lo schema di deliberazione precisando che con questo atto inizia un percorso partecipativo e di condivisione del territorio comunale che coinvolge le frazioni, le associazioni di categoria sia economiche che professionali e che investe sostanzialmente i prossimi 5 anni dal punto di vista urbanistico, edilizio, del paesaggio e dell'ambiente. Ricorda il presupposto normativo da cui si parte e, cioè la legge regionale 11 del 2004, che ha innovato la disciplina in materia urbanistica: si è superata la fase del P.R.G. (adottato e variato dai comuni) e si sono introdotte due fasi: quella più strategica del Piano di Assetto del Territorio e quella più operativa e conseguente rappresentata dal Piano degli Interventi. Afferma di condividere la *ratio* sottesa alla norma ma poi passa ad analizzare la tempistica: essendo una materia nuova si è preso coscienza che la tempistica è ben diversa da quella che si poteva prevedere e dunque è auspicabile una rivisitazione della normativa in funzione acceleratoria di tutta il procedimento. Ricorda che il P.A.T. va pianificato con altri enti (in origine la Regione e poi la Provincia) mentre il P.I. viene approvato solamente dal consiglio comunale. Aggiunge che se da un lato è importante che la pianificazione abbia come presupposto una serie di studi sul versante idraulico, geologico (ricorda le alluvioni del 2010 che sarebbero forse state scongiurate da una pianificazione più attenta), dall'altro è vero che il Comune di Piazzola ha adottato il P.A.T. il 30 settembre 2011. E', dunque, passato un anno e mezzo prima di arrivare alla sottoscrizione che è stata fatta il 2 aprile 2013 (ieri) nel corso della conferenza decisoria con la provincia per arrivare all'approvazione definitiva del P.A.T. Sottolinea che è passato un anno e mezzo dall'adozione a causa del tempo servito per analizzare le osservazioni e attendere le validazioni dal punto di vista idraulico ed idrogeologico. Afferma che sono tempistiche troppo lunghe soprattutto se si pensa che con la crisi che stiamo vivendo non ci sono grandi progetti di espansione quanto piuttosto richieste di variazioni di destinazione d'uso. A titolo esemplificativo ricorda che negli otto anni passati dall'entrata in vigore della l. 11/04 l'Ente non è riuscito ad autorizzare alcune variazioni di destinazione d'uso. Diversamente nel quinquennio precedente (dal 2000 al 2005) quasi due volte l'anno si deliberavano variazioni di destinazione d'uso per gli *ex* annessi rustici non più funzionali alla coltivazione del fondo.

Questa è stata la criticità maggiore di questi anni: non poter dare risposte puntuali a richieste specifiche che ragionevolmente potevano andare in deroga rispetto alla disciplina generale del P.A.T.

Ripete che è giusto sottolineare gli aspetti positivi della normativa che distingue due fasi: la più strategica e a lungo termine (PAT) e la più operativa e veloce (PI). Con la nuova legge il lasso di tempo della pianificazione del P.I. è di 5 anni, cioè più breve rispetto ai tempi della pianificazione con il P.R.G. Infatti con il vecchio PRG l'area edificabile doveva pagare prima l'ICI e poi l'IMU e poi magari veniva trasformata 8 o 10 anni dopo. Procedo poi ad illustrare i passaggi del percorso seguito affermando che si è voluta condividere insieme ai Comuni contermini una pianificazione urbanistica intercomunale (Pati) e poi nella elaborazione del Pat si è scelta la strada della copianificazione insieme ad un altro ente sovraordinato (in origine la Regione e poi la Provincia). Sottolinea l'aspetto positivo che è quello di una comunità che ha accettato di condividere con altri le prospettive di sviluppo. Da oggi comincia un percorso che prevede la partecipazione della comunità nelle sue varie articolazioni perché di deve decidere dove costruire e il tipo di linee da seguire. Aggiunge che la priorità deve essere il recupero e la valorizzazione del patrimonio. Questo è il primo imput e vuole valutare se questo è condiviso. Bisogna considerare se le previsioni della seconda metà degli anni 90, quando sembrava che la crescita fosse inarrestabile in tutto il territorio italiano, rispetto alle aree di espansione previste nel PRG debbono essere riproposte nel primo Piano degli Interventi. Questo va sottolineato perché nel territorio di Piazzola le previsioni del P.R.G. hanno avuto risposte diverse nelle varie aree del territorio. Nel capoluogo e a Vaccarino c'è stata risposta concreta alle previsioni del P.R.G. mentre nelle altre frazioni Tremignon, Presina, Carturo, Isola le previsioni non sono state trasformate. Continua dicendo che in un rapporto di lealtà e trasparenza con i cittadini sarà emesso un avviso pubblico o un bando per capire chi vuole concretamente procedere alla trasformazione della propria area. Non esclude che se talune aree ad oggi non sono state

trasformate di fatto hanno dimostrato di non avere una grande vocazione ad essere trasformate. Propone al consiglio di confrontarsi su questo tema con massima lealtà.

Ricorda la peculiarità del territorio di Piazzola: un dato statistico dice che in Veneto il 60% del territorio è a destinazione agricola, mentre a Piazzola il 76%. Questo per sottolineare la valenza paesaggistica del nostro territorio che oggi è diventato un elemento di valorizzazione.

Conclude dicendo che nell'ambito delle cose possibili, se per otto anni non siamo riusciti a dare risposte concrete a chi chiedeva la riconversione a fini residenziali di fondi rustici dismessi e a quanti chiedevano i lotti puntuali per specifiche richieste familiari, credo che questa debba essere la prima priorità.

Entra il consigliere Brocca (Sono presenti 18 consiglieri e tutti gli assessori).

L'Ass. Cortese interviene dicendo che farà precisazioni tecniche rispetto ad un contenuto del P.I. che è in divenire. Ricorda che è il primo Piano degli Interventi per il Comune di Piazzola e ha come primo obiettivo di dare risposte concrete ai cittadini. Ribadisce che verranno organizzati incontri con i cittadini e le categorie sociali ed economiche del territorio. Sottolinea che è un piano che orienta il comportamento edilizio ed ambientale del territorio: dovrebbe essere questo il compito del consiglio comunale. Il primo tema che si vuole affrontare è l'intervento di recupero sull'esistente ponendo attenzione alla qualità degli interventi e alla promozione delle buone pratiche volte, dunque, alla riqualificazione tipologica ed ambientale dei fabbricati.

Declina poi i diversi modi per intendere la riqualificazione:

- 1) **riqualificazione energetica** intesa come necessità di adeguare le abitazioni a migliori standard energetici;
- 2) **riqualificazione tipologica** tema dettato dalle esigenze. Negli anni 70-80, infatti, sono state fatte abitazioni molto grandi con standard abitativi esagerati e non adeguate al taglio delle famiglie di oggi per numero di componenti e possibilità economiche visto che per es. i vani di dimensioni esagerate hanno un costo di mantenimento elevato. Questi edifici si prestano ad interventi di ristrutturazione e dunque è importante svolgere un servizio per le famiglie stesse rispetto al recupero tipologico degli stessi;
- 3) **recupero ambientale** visto che la prima questione da affrontare è il rapporto con le risorse, in particolare con l'acqua dato che normalmente quando si pensa all'edificato in genere ci si rapporta all'elemento "acqua" ma senza mai pensare alla sua valorizzazione. Il tema acqua deve essere affrontato non solo in termini di smaltimento ma anche come una risorsa del vivere quotidiano e deve essere letto in termini di riutilizzo e corretto smaltimento per evitare, per es., problematiche quali alluvioni ed esondazioni.

Sottolinea come sia essenziale che nel P.I. e nella pianificazione urbanistica in genere, entri la tematica ambiente e paesaggio. Ricorda che c'è alle spalle un territorio tutelato a mezzo di vincoli. Però a volte si vede che le aree più vincolate sono le più degradate: si pensi al fiume Brenta vincolato dal 1986 da vincolo regionale, paesaggistico di tutela e da vincoli idraulici. Il territorio del fiume è rimasto privo di valorizzazione. Ribadisce che l'Amministrazione vuole dare contenuto alle aree individuate nel P.A.T. sviluppando un progetto affinché non restino abbandonate ma si traduca il vincolo in un valore. Nel sistema complessivo del territorio l'area non deve essere abbandonata perché vincolata. Queste aree possono essere pensate come intenti e valori. Queste sono le esigenze che devono spingere l'Ente a recuperare un progetto che valorizzi i vincoli stessi. Aggiunge che ci sarà spazio anche per il tema dei servizi che, anche se citato per ultimo, l'Amministrazione considera molto importante perché dovrà essere sviluppato un contenuto progettuale che tenga in considerazione la dotazione di aree con servizi pubblici: si deve perseguire la logica di riorganizzare i servizi per migliorarli. Anche per le aree verdi ci sarà un'attenta disamina per individuare un vero e proprio sistema di aree verdi prevedendo, per ciascuna di esse, diverse tipologie di standard di servizio. Conclude dicendo che i livelli dei servizi di Piazzola, in termini di standard urbanistici, sono da difendere anche per il futuro.

Il cons. Bergamin legge il seguente intervento:

Esprimiamo le nostre considerazioni sulla Relazione:

- al punto 2.1 asserite che *“dal 2005 la Regione Veneto ha bloccato la possibilità di dare risposte concrete alle esigenze delle famiglie mediante l'utilizzo dello strumento della variante parziale al P.R.G. Questo fatto in presenza di lungaggini burocratiche che hanno ritardato l'iter di approvazione del PAT, ha determinato un grave danno a molte famiglie e quindi un obbligo morale a far presto ora che l'approvazione del piano degli interventi è divenuta possibile.”* In realtà le cose non stanno proprio così: la Regione Veneto ha emanato una nuova legge urbanistica, indicando come devono essere fatti i nuovi piani regolatori appunto PAT e PI, avviando una stagione di ripianificazione urbanistica che aveva e ha quale obiettivo, da un lato quello di spogliare la Regione dalla competenza di approvare ogni minima variante che incidesse sul dimensionamento del Piano Comunale, dall'altro di trasmettere queste competenze proprio al Comune il quale, aveva così la possibilità/libertà di meglio soddisfare in tempi celeri eventuali trasformazioni del territorio.

In questo quadro normativo peraltro sollecitato e condiviso da molti, il Comune aveva il potere dovere di attivarsi, a formare questi nuovi strumenti urbanistici, obiettivamente più semplici e veloci per la gestione del territorio comunale.

Cosa è successo a Piazzola: questa maggioranza, ha scelto di percorrere la via del P.A.T.I. con gli altri Comuni contermini, un percorso che si sa in partenza, quando si è in squadra, diventa più articolato e lungo, e così ben 4 anni dal 2006 al 2010 sono stati impegnati per questo strumento intercomunale. Nel frattempo diciamo dal 2009 al 2013 avete attivato e portato a termine la formazione del P.A.T.. In sostanza per fare un PAT completo avete impiegato, grazie alle vostre scelte, sette anni. E solo ora mettete in moto la formazione del P.I. il piano che finalmente consentirà all'ufficio tecnico di rilasciare permessi edilizi a coloro che hanno bisogno di costruire. Diciamo che questa è una narrazione dei fatti più onesta e leale, nei confronti della Regione e della Provincia. Stava al singolo Comune scegliere quale percorso fare per la formazione del PAT, di certo, l'esperienza ci ha mostrato che i Comuni che hanno scelto in partenza di fare il PAT completo, senza entrare nei P.A.T.I se non per concertazioni concrete irrinunciabili (viabilità, aree produttive) hanno accorciato i tempi e dato risposte più veloci al proprio territorio di quelle che state dando Voi.

Va aggiunto che il Vs. piano regolatore del 1998, rivisitato negli anni 2000, e variato ben 29 volte, dovrebbe avervi dato il polso dei bisogni delle nostre famiglie, che sono sempre i soliti, poter costruire sul fondo in proprietà una casa per i propri figli. Non so, lo si vedrà, ma non è da escludere che alcuni cittadini di quelli che hanno manifestato il bisogno della casa durante la formazione del P.A.T e del P.I. siano magari gli stessi che avevano già chiesto la medesima cosa durante la formazione del PRG e dunque si tratti in ipotesi di istanze che durano da anni, ma che vengono accolte lentamente nel tempo a colpi di singhiozzo da parte Vs.

Aggiungo e non va sottaciuto, che la Regione ha offerto ai Comuni la possibilità di risolvere questi problemi attraverso il Piano casa ancora nel 2009. Anche su questo versante, Voi non avete colto, nell'interesse delle famiglie, le opportunità che la legge regionale ammette.

- dalla Relazione previsionale e programmatica 2011 da Voi approvata con delibera del C.C. n. 14 del 3.3.2011, all'obiettivo Urbanistica e gestione del territorio, risulta che la presentazione di questo documento doveva avvenire entro il mese di giugno 2011, e che nel 2011 sarebbero state attivate le procedure relative alla redazione della prima variante al P.I./PRG tematica, perché relativa al recupero degli edifici situati in zona agricola e non più funzionali alle esigenze del fondo. Nel 2011 quindi avevate programmato un P.I. solo per il recupero degli edifici non funzionali, ma non anche la possibilità di individuare dei lotti sugli ambiti di edificazione diffusa.

Con la relazione previsionale e programmatica del 2012 da Voi approvata con la deliberazione del C.C. n. 18 del 2.04.2012, al medesimo obiettivo Urbanistica e gestione del territorio, risulta che la presentazione di questo documento doveva avvenire entro il mese di settembre 2012. Nella relazione dite che nel corso del 2012 saranno attivate le procedure relative alla redazione della prima variante tematica al P.I./PRG che non comprenderà più soltanto il recupero degli edifici dismessi in zona agricola, ma anche altri ulteriori sette temi.

Dalle vostre relazioni, si ricava oggettivamente una certa confusione di tempi e di obiettivi ed è questo sicuramente un danno o comunque un disorientamento per cittadini.

- La relazione del Sindaco è dunque tardiva rispetto agli atti di programmazione che con la sua maggioranza ha finora deliberato e deciso. E' tardiva cronologicamente parlando, anche rispetto al suo mandato elettorale che scadrà fra circa un anno. A livello istituzionale, è poco corretto che il Sindaco uscente formi un piano degli Interventi, con i soldi dei contribuenti, all'indomani della scadenza del suo incarico elettorale, poco corretto perché condizionerà le decisioni e le scelte della prossima amministrazione.
- In questa situazione di ritardo, se occorre dare risposte ai cittadini, è necessario farlo senz'altro, ma non senza applicare un meccanismo di trasparente partecipazione politica attraverso lavori – degni di tal nome - della Commissione Territorio. Visto il vostro modo di operare, non siamo fiduciosi che ciò avvenga, ma comunque la nostra disponibilità al confronto costruttivo rimane aperta come sempre.”

Esce il consigliere Zaccaria

Il cons. Rosso interviene dicendo che condivide quanto detto in merito al fatto che una pianificazione territoriale debba avere attenzione per una crescita armoniosa del territorio m ricorda che abbiamo di fronte un orizzonte economico e sociale carico di incertezze. Questa situazione di stallo avrà una ripresa lenta e ciò vale sia per le abitazioni in proprietà che per le abitazioni in affitto. Questo è un tema molto importante e va affrontato da subito nel P.I. visto che non possono essere i fondi rustici non più funzionali alla coltivazione del fondo a dare risposte a tutti i cittadini. Peraltro se ne è già discusso nella commissione territorio e ambiente dove si è affrontato anche il tema dell'edilizia socialmente accessibile nel nostro Comune.

Il secondo tema è, anche questo affrontato in Commissione, quello dell'ambiente e dello sviluppo del territorio, in particolare nelle zone soggette a vincolo. In alcune di queste zone sono stati sviluppati progetti sovraterritoriali, si pensi per es. alla “ciclabile Ostiglia” e alla “ciclabile del Brenta”. E' importante capire con quali leve si possono stimolare i portatori di interesse a pensare a nuovi progetti per queste aree. Conclude dicendo di voler stimolare una progettualità alternativa e si augura che l'Amministrazione possa coinvolgere la commissione per affrontare questi temi.

Entra il consigliere Zaccaria

Il consigliere Cavinato Dino interviene per fare due considerazioni in appoggio al documento. Nel 2004 la *ratio* della legge regionale voleva imporre una modifica del territorio del Veneto in senso culturale. Ritiene importante aver perseguito l'approccio intercomunale della pianificazione e che Piazzola abbia fatto propria questa filosofia. Ribadisce di non voler entrare nel merito del rapporto fra Provincia e Regione in quanto lo ritiene marginale rispetto ad un discorso fondamentale, quello cioè in base al quale adesso il Comune può agire mettendo in campo 4/5 anni di pianificazione. Nonostante il momento di crisi generale diventa importante portare a recupero situazioni abbandonate. E comunque non sono i ritardi burocratici a frenare gli investimenti quanto piuttosto la crisi generale e la difficoltà per privati ed imprese di accesso al credito, visto che lo stesso piano casa, dove ha avuto piena attuazione, non ha prodotto grandi risultati. E non vede il fiorire di recuperi edilizi nonostante in questo momento ci sia ancora la possibilità di fare interventi con agevolazioni fiscali al 55%.

In merito al verde pubblico ritiene che l'alta incidenza (circa 77%) rappresenti una ricchezza per il territorio. Non si deve avere una contrazione a beneficio di nuovi insediamenti abitativi.

Ritiene poi di intravedere condizioni di sviluppo turistico e, in particolare di turismo culturale qualificato e non impattante, potenziando la viabilità minore o “dolce” come le piste ciclabili: le ritiene traiettorie di sviluppo interessanti.

Il documento fa propri questi concetti e ogni cittadino può apportare osservazioni. Conclude dicendo che l'adozione va vissuta in modo compiuto da tutta la comunità.

Il consigliere Bellot interviene dicendo di condividere le scelte strategiche del piano e le affermazioni del cons. Cavinato rispetto al fatto che non vanno alimentate le polemiche ma sottolinea anche che non bisognerebbe dar adito a polemiche e non si può dar torto al cons. Bergamin quando sottolinea che le affermazioni del documento sui ritardi potevano essere più tecniche per non dar adito a polemica. Dichiaro

piena condivisione per le scelte. Rileva che nel documento del Sindaco vi è piena coerenza nella gestione del documento. Esprime un auspicio ulteriore e cioè che venga mantenuta un'ulteriore coerenza nel P.I. in relazione al mantenimento della tradizione del territorio di Piazzola. Invita il presidente Rosso a prendere accordi con i capigruppo per proseguire il lavoro in Commissione. Formula dichiarazione di voto di approvazione per la coerenza dimostrata in questo preliminare documento.

Il consigliere Biasio Gianfranco afferma di condividere le finalità e le 4 azioni guida del piano: la risposta concreta ad esigenze della comunità, la manutenzione e la valorizzazione dell'esistente, la cura del territorio e la progettazione oltre il presente e spera siano applicate. Esprime rammarico: se qualcuno ha detto che la strada intrapresa è stata molto lunga (PATI e PAT insieme), ricorda che la logica della copianificazione della città metropolitana poteva essere un modo per vedere insieme le cose e per avere un minor consumo del territorio a salvaguardia del territorio stesso: si riferisce alle zone industriali per le quali c'era la possibilità di concentrarle in un posto e perequare il tutto con altri comuni. In questo senso ritiene che con il PATI è stato fatto troppo poco. Esprime anche la speranza che nel piano degli interventi trovi realizzazione, in una frazione come Tremignon, quello che è rimasto a livello progettuale. La ricaduta di un mancato sviluppo ha poi a cascata fatto venir meno anche il verde delle lottizzazioni cioè il verde pubblico. Si augura che a Tremignon con il P.I. possa finalmente trovare realizzazione qualcosa.

L' Ass. Cortese replica dicendo che il problema dei ritardi nel dare risposte alle esigenze delle famiglie ha origine da una realtà: la regione ha scelto di subordinare l'operatività delle varianti che danno le possibilità di recuperare gli annessi rustici all'approvazione del P.A.T.: piccoli interventi edilizi che riguardano il recupero dell'esistente non sono stati ammessi. Aggiunge che si è arrivati ad oggi anche a seguito della carenza di operatività da parte degli uffici sia della Regione Veneto che della Provincia, anche se riconosce poi una grande disponibilità da parte della provincia soprattutto nella fasi finale. I pareri e i nulla-osta hanno richiesto un impegno defatigante perché gli uffici non erano attrezzati a far fronte ai problemi applicativi della norma. La regione stessa ha rivisto alcune procedure cercando di semplificarle. La regione Veneto, per es. a differenza della regione Lombardia, ha un ritardo abissale per la tutela del paesaggio: non ha un per es. un piano paesaggistico. Risulta inadempiente in molti dei suoi compiti e molti degli intenti di tutela non hanno avuto operatività e questo ha avuto ricadute sulle esigenze delle famiglie.

Rispetto al tema della tempistica di risposta rispetto agli annessi rustici sottolinea che l'Amministrazione era convinta di poter adottare la variante ma non è stato possibile.

Il P.I. sarà approvato dal c.c. e per il recupero annessi rustici la provincia ha stabilito regole precise rispetto alle schede che vanno predisposte in maniera tale che gli enti possano essere in grado di valutare con anticipo se considerare le richieste approvabili o meno. Idem per i lotti puntuali perché la provincia ha definito una precisa metodologia di valutazione sulle singole richieste: non si tratta di regole astratte o vessatorie quanto piuttosto del risultato di un approfondimento che la provincia ha fatto perché ha voluto perseguire fino in fondo il coordinamento dei piani comunali al fine di condividere le scelte urbanistiche.

Ricorda che il Comune di Piazzola è il primo in destra Brenta ad approvare il P.A.T. Conclude dicendo che l'Amministrazione ha cercato di accelerare il più possibile la procedura credendo molto nel progetto, nella consapevolezza che la gestione urbanistica dello sviluppo del territorio, pur muovendosi in un quadro di riferimento sovracomunale, debba essere nelle mani del consiglio comunale.

Il Sindaco ricorda che il documento non deve essere approvato ma rappresenta l'opportunità per enunciare le osservazioni e raccogliere considerazioni, punti di vista e opinioni dei consiglieri comunali. Al di là delle piccole schermaglie, sottolinea l'importanza dell'urbanistica sovracomunale che nei decenni anni scorsi non è mai stata praticata, né pensata: in questo senso il pensiero torna all'alluvione del 2010. Invita tutti a considerare le peculiarità del P.I., cioè la possibilità di programmare e progettare il territorio per un lasso di tempo tutto sommato relativamente breve e in cui è più facile "indovinare" le scelte. Replica al cons. Bergamin dicendo che, per un principio di continuità amministrativa, ciascun organo fino all'ultimo giorno deve svolgere le proprie funzioni. E', dunque, buona amministrazione affrontare oggi il tema del P.I.

Chiede al c.c. di porre attenzione ad un interrogativo e cioè se, rispetto a previsioni quali quelle contenute nel P.R.G. del 2000 o addirittura del 1990 che non hanno trovato attuazione, si può ritenere che il primo P.I.

debba comprendere tutte le aree che erano previste a trasformazione del vecchio P.R.G.. Ricorda che nel P.A.T che riguarda Tremignon ci sono ulteriori “freccette” o meglio ancora aree suscettibili di trasformazione. E ancora si chiede se in altre situazioni, come il capoluogo o come Vaccarino dove talune aree sono state urbanizzate ma non edificate, sia corretto prevedere ulteriori aree di trasformazione. Conclude dicendo che se si riuscirà a scambiare opinioni su questo si farà un servizio per i cittadini. Spera ci sarà la possibilità di raccogliere interventi.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

- che il 1° comma dell’art.18 della Legge Regionale 23.04.2004 n.11 e successive modificazioni prevede che il Sindaco predisponga un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzare, nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del Comune nel corso di un apposito Consiglio Comunale;
- che per poter addivenire all’approvazione del Piano degli Interventi, occorre preliminarmente dal corso a tale adempimento;

UDITA l’illustrazione del documento a cura dell’assessore Cortese;

DATO ATTO CHE:

- il comune di Piazzola Sul Brenta è attualmente dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Regione del Veneto con DG n.1615 del 11 aprile 2000;
- la Regione Veneto con la Legge Regionale 23.04.2004, n.11, si è dotata di una nuova normativa urbanistica, che modifica in modo sostanziale le procedure ed i contenuti finora seguiti per la redazione dei piani urbanistici;
- l’art.12 della predetta legge prevede che il Piano Regolatore Generale redatto ai sensi della LR 61/85 si trasformi in Piano Regolatore Comunale (PRC) suddividendosi in due diversi momenti: Piano di Assetto del Territorio Comunale (PAT) e Piano degli Interventi (PI);
- il comune di Piazzola Sul Brenta ha adottato il PAT con delibera di Consiglio Comunale n. 37 del 30.09.2011 e lo stesso ha conseguito l’approvazione della Commissione Regionale VAS-VINCA, la validazione del Quadro Conoscitivo, il parere favorevole dell’unità periferica del Genio Civile in ordine alla valutazione di compatibilità idraulica e da ultimo la valutazione favorevole della Commissione Tecnica della Provincia di Padova, quest’ultima propedeutica alla Conferenza di Servizi Decisoria convocata per il 2/4/2013;

CONSIDERATO che è necessario procedere con la redazione del Piano degli Interventi al fine di consentire la gestione delle istanze relative alla trasformabilità del territorio in modo celere;

RILEVATO che a seguito di esperimento di gara con procedura negoziata è stato affidato il servizio di progettazione del Piano degli Interventi allo studio Architetti Associati D:RH, rappresentato dall’architetto Paola Rignonat Hugues con studio in Venezia che si avvarrà delle prestazioni di altri professionisti per l’approfondimento di specifici tematismi;

CONSIDERATO che la LR 11/2004 ai fini della formazione del Piano degli Interventi all’articolo 18, 1° comma dispone *“il Sindaco predisporre un documento di cui sono evidenziati, secondo le priorità., le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi, nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del comune nel corso di un apposito consiglio comunale.”*;

DATO ATTO che l’argomento è stato sottoposto all’esame della Commissione Consiliare Territorio Ambiente nella seduta del 28 marzo 2013.

VISTA la proposta del “Documento del Sindaco” quale parte integrale e sostanziale della presente;

VISTA la Legge Regionale 23.04.2004, n.11;

VISTO l'art.42 del D:Lgs n.267/2000;

DATO ATTO che sulla proposta di adozione del seguente provvedimento è stato espresso il parere favorevole da parte del responsabile del servizio interessato, ai sensi dell'art. 49 comma I T.U. D.Lg.vo267/2000;

D E L I B E R A

- 1. DI PRENDERE ATTO** ai sensi dell'art.18 comma 1 della LR 11/2004 del “*Documento del Sindaco*”, allegato sub A) alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA: Il sottoscritto, quale responsabile del servizio interessato, esprime parere **FAVOREVOLE** in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione indicata in oggetto.

Piazzola sul Brenta, lì 28 marzo 2013

**IL RESPONSABILE DEL SETTORE EDILIZIA PRIVATA
Rossetto arch. Danilo**

La seduta ha termine alle ore 23.30.